

**LAVORO** Finora gli esuberi sono stati 50

# Nokia: i conti migliorano ma si prevedono ulteriori tagli

di **Anna Prada**

■ Migliorano i conti sull'anno in corso ma le strategie di bilancio di Nokia per il biennio 2019-2020 prevedono fin d'ora un nuovo piano di riduzione dei costi che, inevitabilmente, impatterà anche sul livello occupazionale. Ad annunciare la misura è stato lo stesso colosso finlandese la scorsa settimana nella seduta di presentazione dei risultati del terzo trimestre, in crescita rispetto alla prima parte dell'anno e stimati in ulteriore ripresa per la fine dicembre.

L'outlook positivo sull'ultimo scorcio del 2018 si affianca però a una programmazione strategica di medio periodo che prevede, tra l'altro, un risparmio sui costi di 700 milioni di euro a livello mondiale entro il 2020.

«Non conosciamo altri dettagli ma possiamo, fondatamente, presumere che circa il 10 per cento di questi risparmi proverranno dal comparto europeo della multinazionale -spiega Umberto Cignoli, delegato sindacale Fiom ex Alcatel-

Lucent e ora Nokia- E in questo 10 per cento è altrettanto presumibile che una parte della riduzione dei costi significherà, ancora una volta, riduzione del personale, altri esuberi, altri lavoratori lasciati a casa».

Si sta chiudendo in queste settimane il piano di riduzione avviato da Nokia la scorsa primavera che, su scala nazionale, alla fine della procedura di mobilità conterà cinquanta posti di lavoro in meno, in gran parte concentrati nel sito ex Alcatel Lucent di Vimercate.

All'orizzonte si addensano già le fosche prospettive di nuovi tagli. Il tema non è ancora all'ordine del giorno di alcun passaggio ufficiale, nessuna data in agenda per il confronto tra le parti: «Abbiamo chiesto una consultazione a livello europeo prima che si arrivi a ragionamenti di livello nazionale -aggiunge Cignoli- Anche perché se si arriva a parlare di esuberi Paese per Paese significa avviare la discussione con liste di nomi e di uscite già programmate. Chiediamo di essere coinvolti sin dall'inizio a tutela reale del lavoro e delle persone». ■